CASA SAVOIA

E se alla fine la Giustizia desse loro ragione?
Già me lo immagino il vecchio Vittorio Emanuele varcare la soglia del Quirinale e rimettere piede tra quelle pareti amiche così in fretta dovute abbandonare più di mezzo secolo fa per non ricorda più quale futile motivo.
Già lo scorgo riassaporare i luoghi dell'infanzia e i tempi di quando passava le giornate a canzonare il figlio del maggiordomo ebreo per poi difendersi con un aristocratico "Evidentemente sono stato male interpretato!".
E una volta accantonata la nostalgia, già intravedo il restyling cui l'erede sabaudo sottoporrà l'intero palazzo così da adibirlo a sontuosa casa d'appuntamento con tanto di corazzieri in lattice e maitresse erremosciata all'ingresso.
Il solo riferimento repubblicano resterebbe, a mo' di ripicca, nel nome delle camere da letto superaccessoriate: Pertini (per chi vuole esultare come in una notte mondiale), Cossiga (per la coppia che ama i segreti), Scalfaro (se a lei piace il tintinnar di manette), Ciampi (se il nomignolo di lui nell'intimità è Carlo Azeglio).
Niente comunque in confronto alla più esclusiva delle stanze del postribolo monarchico, quella da una botta e via tipo avventura estiva (magari in Corsica): Cavallo (se volete provare un brivido lungo la schiena).

Rouge

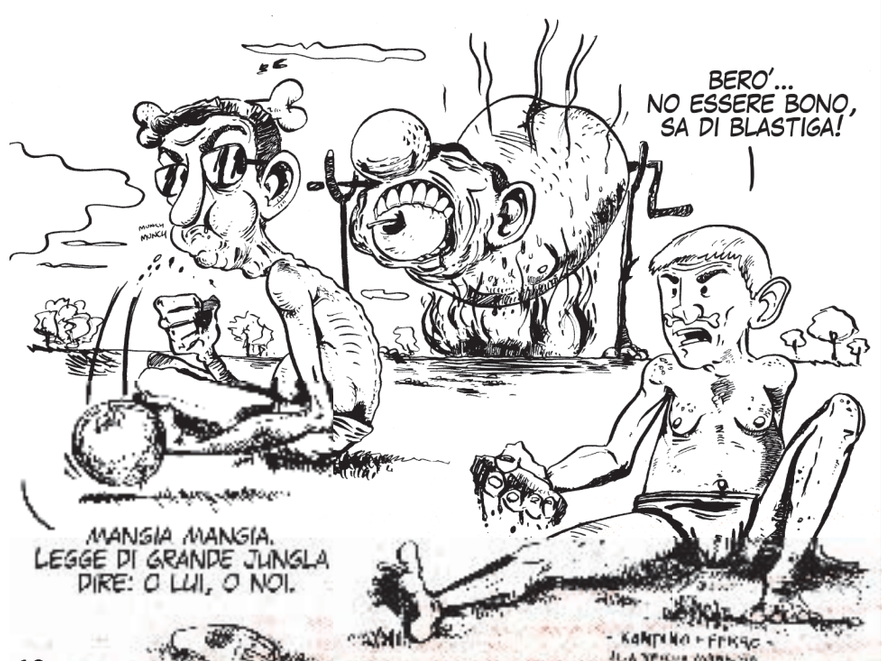
CHI è MORTO OGGI?

FINI!

Gianfranco Fini è passato a miglior vita.
È proprio il caso di dirlo. Ultimamente la sua vita terrena era un calvario. Da una parte, Storace e la Santanché con la bava alla bocca. Dall'altra, la lacerante questione della doppia morale. Un giorno tenace difensore della famiglia, quello dopo pronto a farsene un'altra con la bionda platinata, opportunamente ripiena. Povero Fini, per rendersi presentabile ha dovuto ritrattare su tutto: fascismo, leggi razziali... Un no-global non avrebbe saputo fare di meglio. Per non dire del complicato ménage col piccoletto di Arcore. Per stargli al passo, aveva dichiarato: "Mussolini? Il più grande statista del Novecento".
Si sa, il Fini giustificava i mezzi.
Poi, s'è dissociato da tutto.
Al Rabbino Capo di Roma arrivò a dire: "La Shoah fu mostruosa!". Al che il rabbino si sbottonò la patta e rispose: "Non mi basta!".
Ora, s'è dissociato anche da se stesso.

di Alberto Patrucco

CARNIBAL OLOGAUST



PdL
POPOLINO della LOQUACITÀ

liberté, popularité, telé

AVANTI POPOLO ALLA RISCOSSA!

I.I.P. PdL
Italian Individual Party
Popolo della Libertà

io

Il solo vero
Partito del Popolo
Unico nel suo genere
DIFFIDA DALLE IMITAZIONI

IO E POPOLO
IO E' CON NOI
IO MIO!

GUARDIAMO IN FACCIA IL PRESENTE!

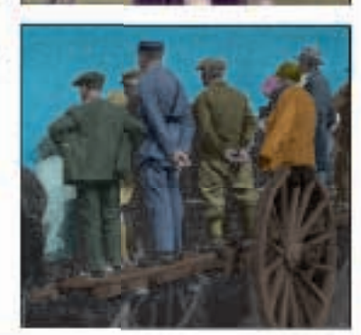
"Allora mi sono detto: come ne esci?" Riflettendo a lungo partirò? Pensandoci. Meglio di no, se la sottomarca: la rete di vendita, c'è già, i punti di assistenza anche. Le ditte fi, meleggiate ci che vendono al successo si pare, anche se furon gli stessi a ombreggiare di essere inimitabili. Chi modifica il design e un paio di attacchi, così l'una sa le costringe a rivedere tutto. Infine arriva il colore. O così o peggio." (Intervista del presidente di S. Berlusconi. Corso Buenos Aires, Milano ore 16,45, 19 novembre 2007)

ANCHE TU SENTITI QUALCUNO!

I milioni, di milioni, di milioni di spettatori hanno assistito all'esosa mistica del lemmeno astro, Duce del popolo della libertà. Per cui irritazioni e emozioni, come stati fermi a tutti i presenti, gli orchidee con speciali lenti delomanti

IL CONCETTO DI POPOLO IN G.A. BALENA

Casa mai se ne fosse accorto, Giovanni Amedeo Balena non accolse di certo trascurato di approdare alla "fisica di popolo" e della sua collocazione nel quadro composito della società del suo tempo.
Cos'è la democrazia di "popolo"? Qualche troppo. In Balena l'interrogativo di cosa de Faurino tenuto fu di che qualsiasi manifestazione sia inapplicabile all'individuo, o all'insieme di essi. Sia esso gente, plebe, massa, pubblico, folla, volgo, qualsiasi coesione risulta troppo precisa rede Tuente. Forse "Il concetto di "umanità vivente e massimente passante" è quello che più si avvicina all'idea di popolo e per questo nell'iconografia balcanista viene visto sempre di spalle. Alcuni Balcanisti Divanzier isti, invece, come Ortner Lebour intuiscono il popolo mine este rsen nella = femmeenubigina del mascarrisimo subdirittura si considerano "soggetto attuale della massualità", ma la cosa non ebbe seguito (Vedi, Gerino Lo Caccio "Il Leoncinino, tocco e l'interferenza diffusa", Ed. Il Truffe, Alberobello, 1939 XIV e che chiude con Paul C... e a volte inesci abili e dir c.)



Popol forte sei il caso e la sorte
Popol bello di te m'innamoro
Popol grasso io volo al tuo peso
Popol lieve di mia gloria s'imbeve
Popol puro l'accinia è più duro
Popol rosso a te vado l'osso
Popol brodo ti scorto e ti spio.

(Gualtiero Schiaffino)